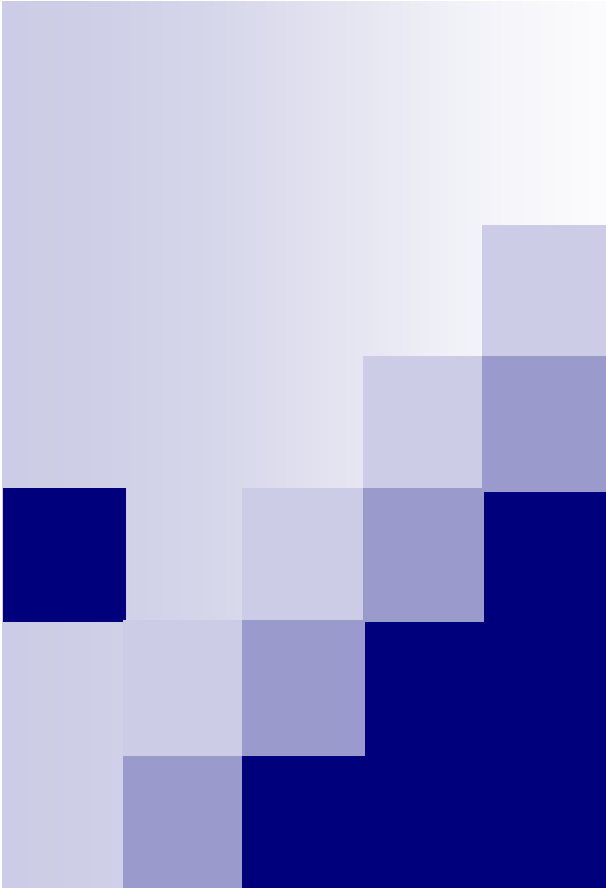




Da Basilea 1 a Basilea 3

Dott. Claudio Orsini

Bologna

Finanza d'impresa e Consulenza di direzione

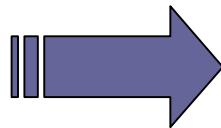


Il Comitato di Basilea

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, è un organo consultivo internazionale, istituito nel 1974 dalle banche centrali dei paesi del G10.

Il Comitato ha sede a Basilea presso la B.R.I.

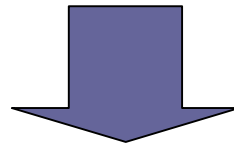
Obiettivo



Definire una
regolamentazione della
Vigilanza Bancaria, per
assicurare stabilità al
sistema finanziario globale

Il Comitato di Basilea

Il Comitato di Basilea non ha potere legislativo, ma formula proposte che dovranno essere recepite nell'ambito dei singoli ordinamenti nazionali.



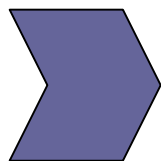
L'intendimento è che le proposte del Comitato, vengano recepite dal maggior numero possibile di Stati, per rendere omogenea la normativa sulla Vigilanza Bancaria, in un sistema finanziario sempre più globalizzato.



Basilea 1

Nel 1988 il Comitato raggiunse un primo accordo sui requisiti patrimoniali minimi delle Banche, con lo scopo di limitare la condotta molto “aggressiva” di alcuni istituti di credito, liberi di agire in contesti normativi poco regolamentati.

**Requisito
patrimoniale
minimo**



Per fare fronte al:

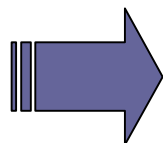
- rischio di credito (intermediazione creditizia)
- rischio di mercato (compravendita in proprio di strumenti finanziari)



Basilea 1

∅ Requisito patrimoniale minimo: quota di capitale destinata a proteggere i depositanti dal *rischio* che gli attivi bancari (prestiti alla clientela) subiscano delle perdite, risultando insufficienti a ripagare i debiti.

Requisito
patrimoniale
minimo



∅ il capitale sia almeno pari al 8% dei crediti alla clientela

∅ sono previsti “sconti” (coefficienti di ponderazione), in funzione del tipo di prenditore (impresa, paese, banca ecc.) e in presenza di garanzie



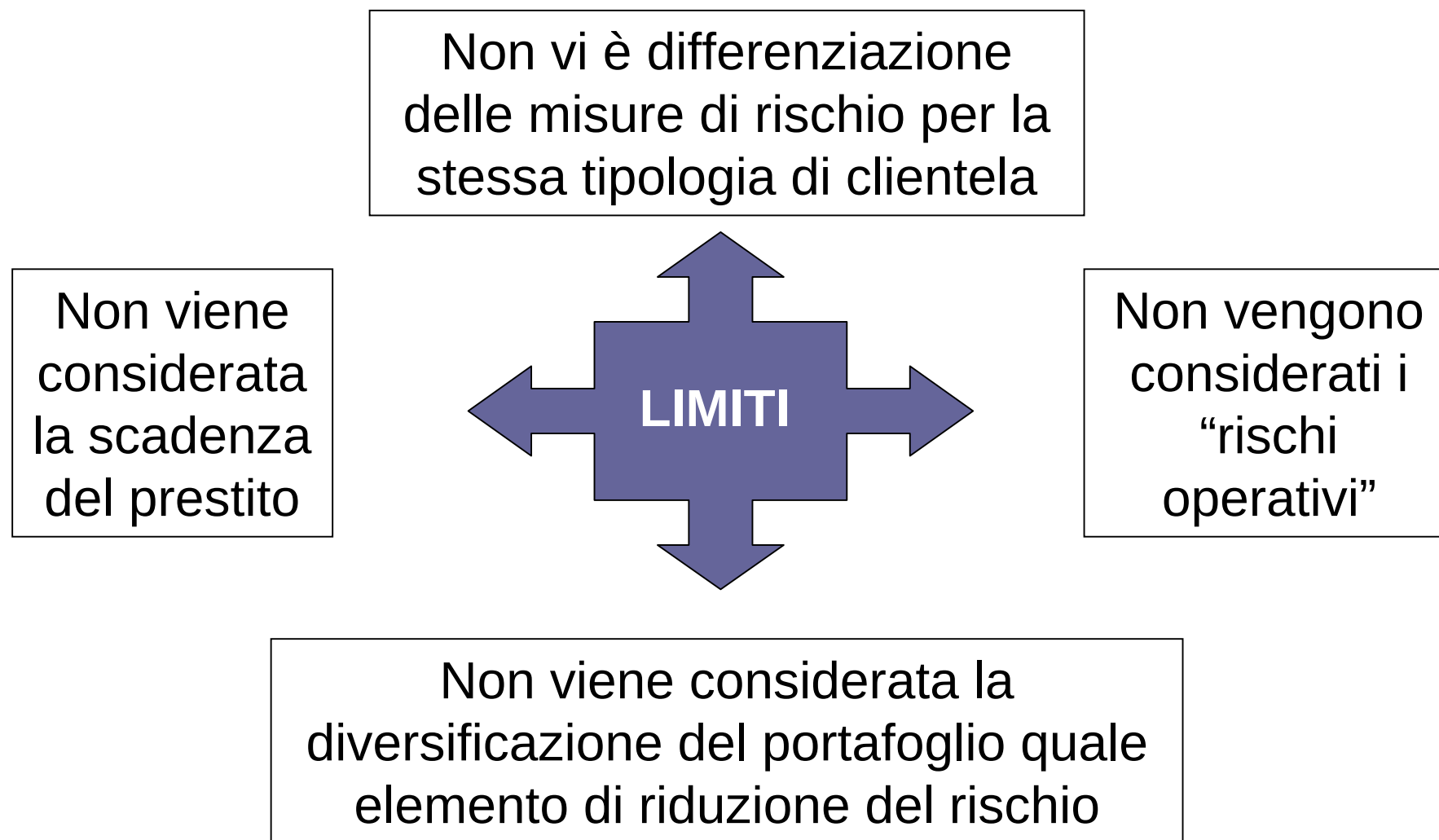
Basilea 1: un esempio

Finanziamento da erogare	Coefficiente di ponderazione (variabile)	Attivo ponderato	Coefficiente di rischio (fisso)	Disponibilità patrimoniale
100	50% (debitore garantito)	50	8%	4
100	100% (debitore non garantito)	100	8%	8

Se il patrimonio a disposizione è insufficiente, si dovrebbero ridurre i prestiti alla clientela, oppure rivolgersi a impieghi meno rischiosi (coefficienti di ponderazione più bassi)



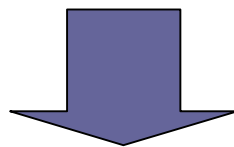
Basilea 1: limiti



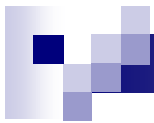


Basilea 2

Dai limiti di Basilea 1, prende le mosse il processo di revisione del primo accordo, che porta alla redazione, nel giugno 1999, di un primo documento di consultazione, aperto alle osservazioni dei singoli paesi, delle associazioni bancarie e degli studiosi.

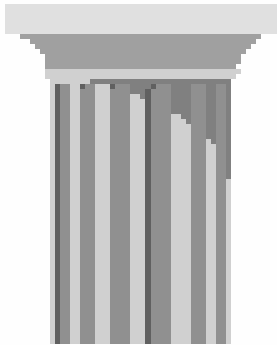


Il 28 giugno 2004, il Comitato ha approvato la versione definitiva dell'accordo, entrato definitivamente in vigore il
1.1.2008

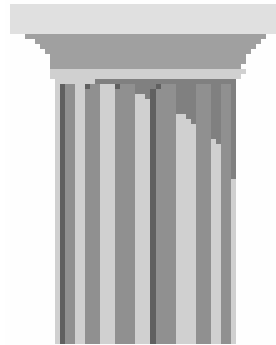


Basilea 2: i tre pilastri

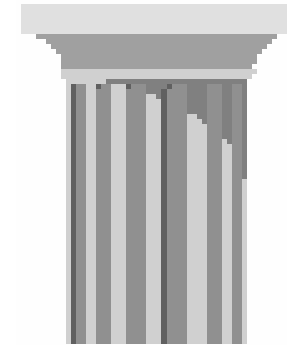
Requisiti patrimoniali



Controllo prudenziale



Disciplina di mercato



Il nuovo accordo viene descritto come un'architettura basata su tre pilastri, costituenti un sistema unitario e integrato.



Il 1° pilastro: requisiti patrimoniali

Vengono ridefiniti i criteri di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi, riformando la regola dell'8%:

Ørendendola più sensibile al rischio dei singoli prestiti

Øconsentendo l'utilizzo di giudizi ("rating") assegnati dalla Banca

Øconsiderando anche il c.d. "rischio operativo" (es.: frodi, terremoti, crash informatici, ecc.)

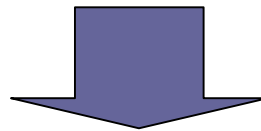


Il 2° pilastro: controllo prudenziale

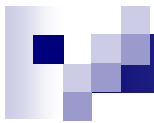
Punta ad accrescere i poteri di controllo delle Autorità di Vigilanza, che dovranno verificare, oltre ai requisiti minimi basati su un puro calcolo matematico, anche l'applicazione, da parte degli istituti di credito, di politiche e procedure organizzative, per la misura e il governo dei propri rischi.

Il 3° pilastro: disciplina di mercato

L'accordo obbliga gli istituti di credito a fornire maggiori informazioni al mercato, affinché il pubblico degli investitori possa verificare in maniera chiara e trasparente, le condizioni di rischio e di patrimonializzazione delle singole banche.

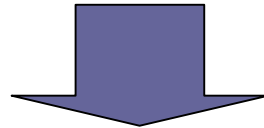


Il mercato punirà le banche troppo rischiose, chiedendo tassi più alti o rifiutandosi di finanziarle



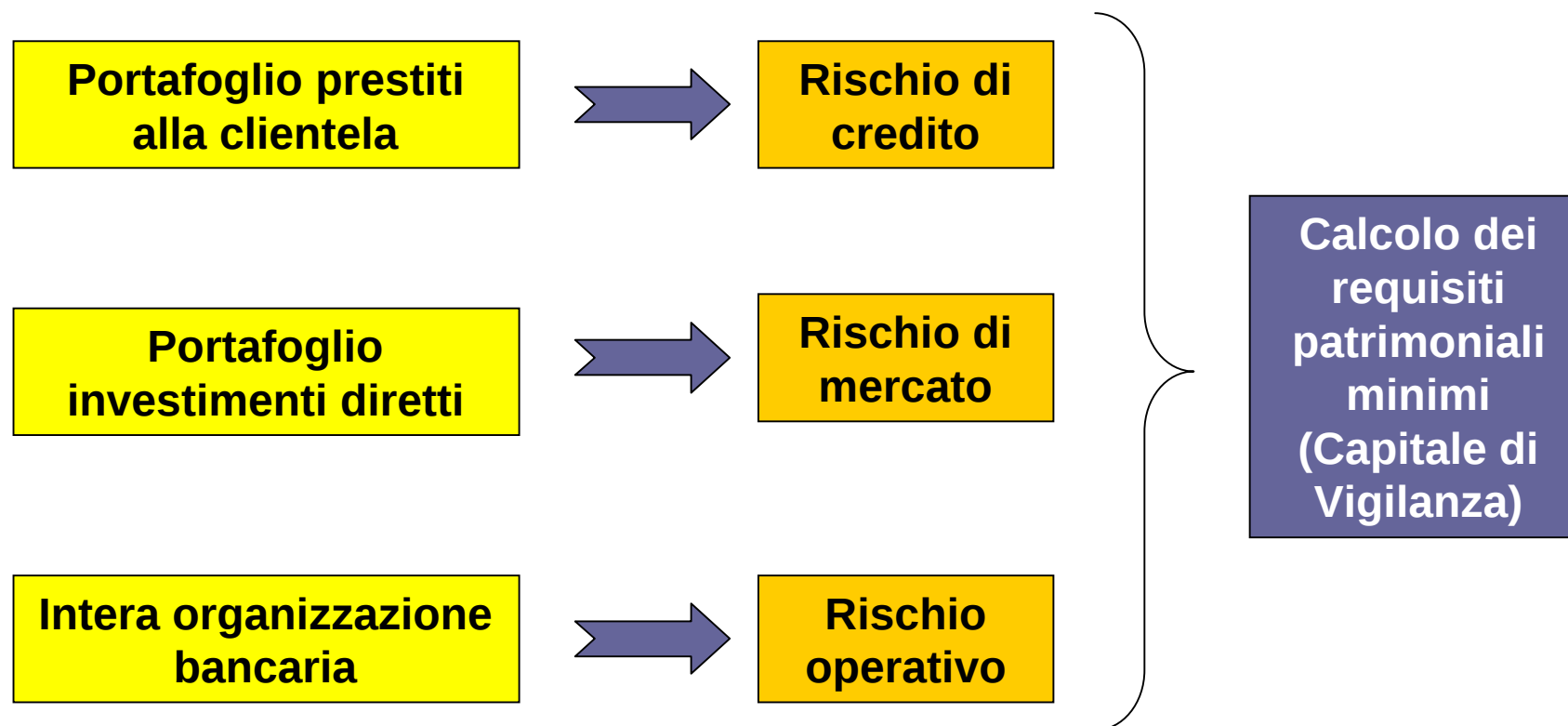
Basilea 2: le novità del 1° pilastro

- ∅ Introduzione del rischio operativo, a fianco del rischio di credito e di mercato
- ∅ Criteri di calcolo più affinati nella misurazione del rischio di credito (*rating*)



Rimane invariato il coefficiente minimo dell'8%, ma mutano le regole di calcolo del coefficiente di ponderazione.

Basilea 2: le novità del 1° pilastro



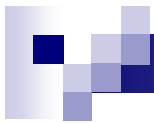


Basilea 2: le novità del 1° pilastro

Per la prima volta viene previsto a livello normativo l'utilizzo del "rating" per la misurazione del *rischio di credito* da utilizzarsi per stabilire l'assorbimento minimo di capitale.

Sono previste tre metodologie utilizzabili dalle banche per il calcolo del *rischio di credito* :

- ∅ Metodo standard
- ∅ Metodo Internal Rating Based di base (IRB Foundation)
- ∅ Metodo Internal Rating Based avanzato (IRB Advanced)



Basilea 2: *L'approccio Standard*

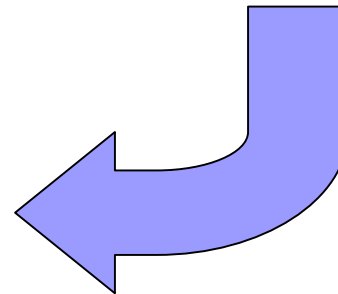
L'Approccio Standard, consiste in una versione “riveduta e corretta” della metodologia prevista dagli accordi di Basilea 1

Approccio Standard



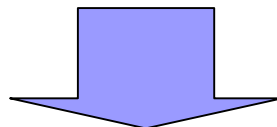
La valutazione delle imprese affidate (o da affidare) sarà effettuata da *agenzie di rating* esterne appositamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza

A seconda del rating attribuito, verrà utilizzata una ponderazione diversa per il calcolo dell'accantonamento di capitale



Basilea 2: *L'approccio Standard*

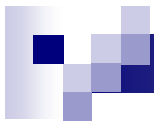
Esempio di ponderazioni in funzione del rating per i crediti verso aziende classificate nella categoria *Corporate*



Da AAA a AA	Da A+ a A-	Da BBB a BB-	Inferiore a BB-	Senza rating
20%	50%	100%	150%	100%

Per il calcolo dell'accantonamento determinato dal rischio di credito, si moltiplica l'esposizione per il coefficiente di ponderazione e per il requisito patrimoniale dell'8%

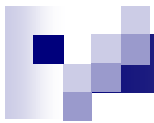
ES.: € 100 X 20% X 8% = € 1,6 di acc.to capitale per un rating AAA



Basilea 2: *L'approccio Standard*

Nel caso in cui l'impresa sia sprovvista di *rating*, è bene osservare che la ponderazione stabilita dall'accordo di Basilea 2, è la medesima già prevista da Basilea 1.

Se quindi ad un'impresa non è stato attribuito alcun *rating* da agenzie esterne, e la banca utilizza *l'Approccio Standard*, non dovrebbero esserci modifiche sostanziali tra il nuovo e l'attuale schema di vigilanza.



Basilea 2: *L'approccio Standard*

Viene prevista un'altra classe di ponderazione, rappresentata dai prestiti scaduti da almeno 90 giorni (in Italia tale limite è di 180 gg., per una specifica deroga concessa per 5 anni).

Essendo tale ritardo sintomatico di possibili difficoltà del debitore, la ponderazione viene di norma alzata al 150%



Basilea 2: *I segmenti di imprese*

E' stata contemplata inoltre una particolare classe di soggetti prenditori denominata *retail*, in cui confluiscono i privati e le piccole imprese, a condizione che abbiano un volume di affari inferiore a 5 milioni di euro, e che il prestito non sia superiore a 1 milione di euro.

Per questa categoria, in funzione dell'importo modesto e della conseguente ed adeguata diversificazione del rischio, è prevista l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 75%, indipendentemente dall'esistenza di un *rating*.



Basilea 2: *I segmenti di imprese*

Tipo di impresa	Fatturato	Finanziamenti	Ponderazione
CORPORATE	$F > 50 \text{ MLN } \text{€}$	$> 1 \text{ MLN } \text{€}$	Basata sul rating
SME CORPORATE	$5 < F < 50 \text{ MLN } \text{€}$	$> 1 \text{ MLN } \text{€}$	Basata sul rating
RETAIL	$F < 5 \text{ MLN } \text{€}$	$< 1 \text{ MLN } \text{€}$	Fissa del 75%



Basilea 2: *Il ruolo delle garanzie*

Caratteristica comune a tutti gli “approcci” è il ruolo delle garanzie (“*risk mitigants*”), che permettono l’ottenimento di “sconti” sul calcolo dei requisiti patrimoniali.

Garanzie personali



Se emesse da Stati, banche, Confidi e società con alto rating (no persone fisiche sprovviste di rating). Il rating più alto del garante, sostituisce il rating più basso del garantito

Garanzie reali

Approccio semplice

Contanti, oro, azioni e
obbligazioni qualificate, fondi

Approccio integrale

Anche altre azioni quotate



Basilea 2: *Gli approcci “IRB”* (*rating interni*)

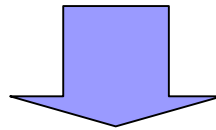
Se le banche più “piccole” potranno fare riferimento a “*rating esterni*”, le banche maggiori potranno invece costruirsi “in casa” i propri *rating*, nel rispetto di regole organizzative e metodologiche rigorose.

Nell’ambito di chi sceglierà il metodo “IRB”, sono previste due alternative metodologiche:

- ∅ *Approccio di base (Foundation)*: pensato per banche con limitata esperienza nel *rating*
- ∅ *Approccio avanzato (Advanced)*: pensato per banche che avranno dimostrato alle Autorità di aver sviluppato strumenti di controllo del credito raffinati ed affidabili.

Basilea 2: *Gli approcci “IRB”* (*rating interni*)

Le metodologie IRB prevedono quattro componenti per il calcolo del rischio di credito, che determinano le possibili perdite future di un prestito



**PD (Probability of Default) data
dal “rating”**

*“In che percentuale di casi il cliente,
tra un anno, sarà inadempiente ?”*

LGD (Loss Given Default)

*“Se sarà inadempiente, quale
percentuale del prestito andrà persa
al netto dei recuperi ?”*

EAD (Exposure at Default)

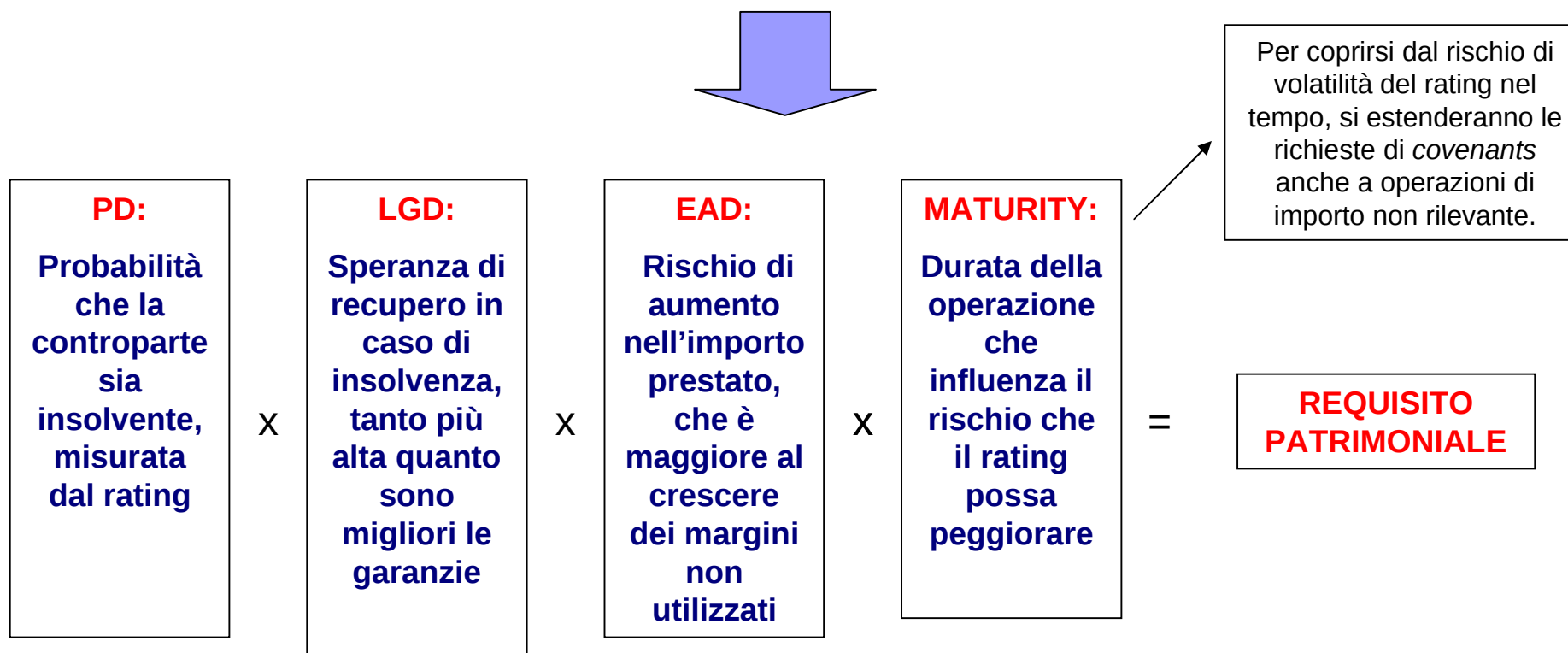
*“E quale sarà l'importo
effettivamente prestato al momento
dell'insolvenza ?”*

Maturity (Vita residua del prestito)

*“Di quanto si ridurrà il valore di un
prestito a m/l se il cliente resta
solvibile ma peggiora il suo rating ?”*

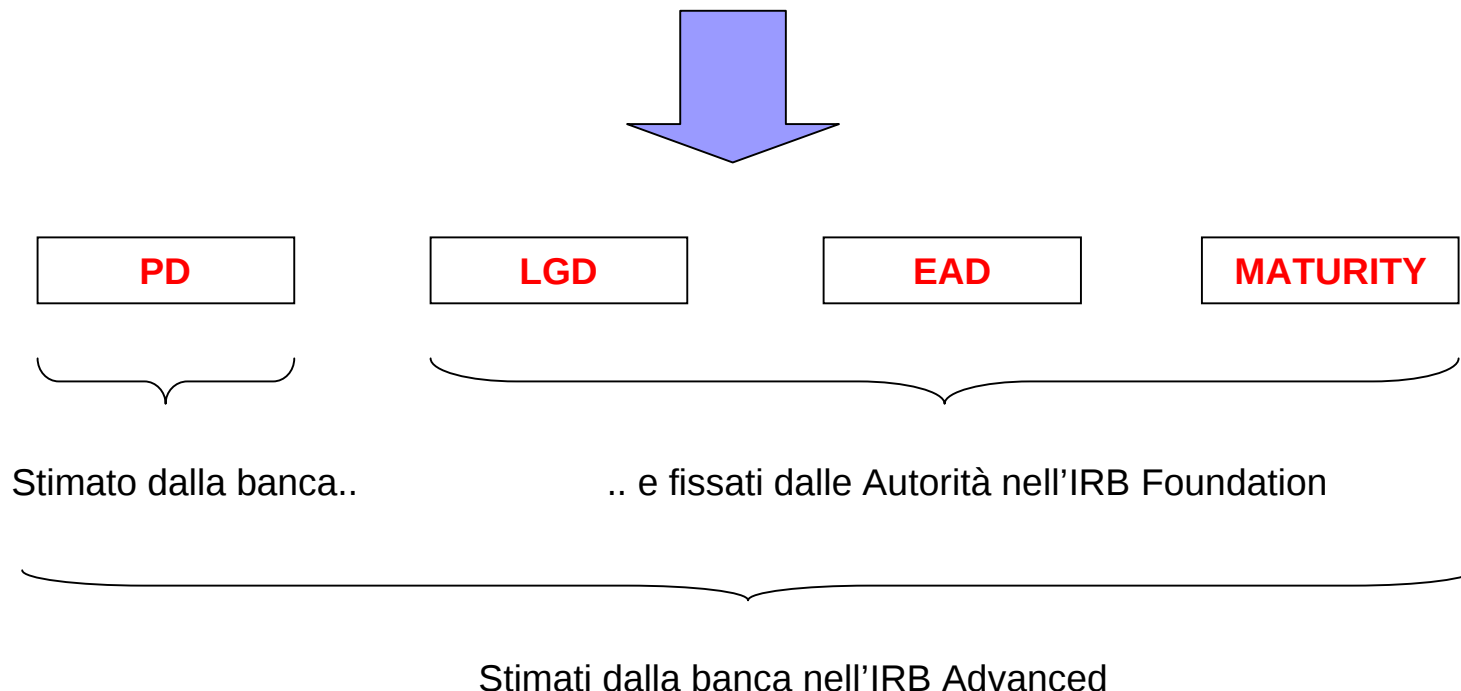
Basilea 2: *Gli approcci “IRB”* (rating interni)

Il requisito patrimoniale sarà pertanto calcolato a partire da queste quattro componenti del rischio di credito

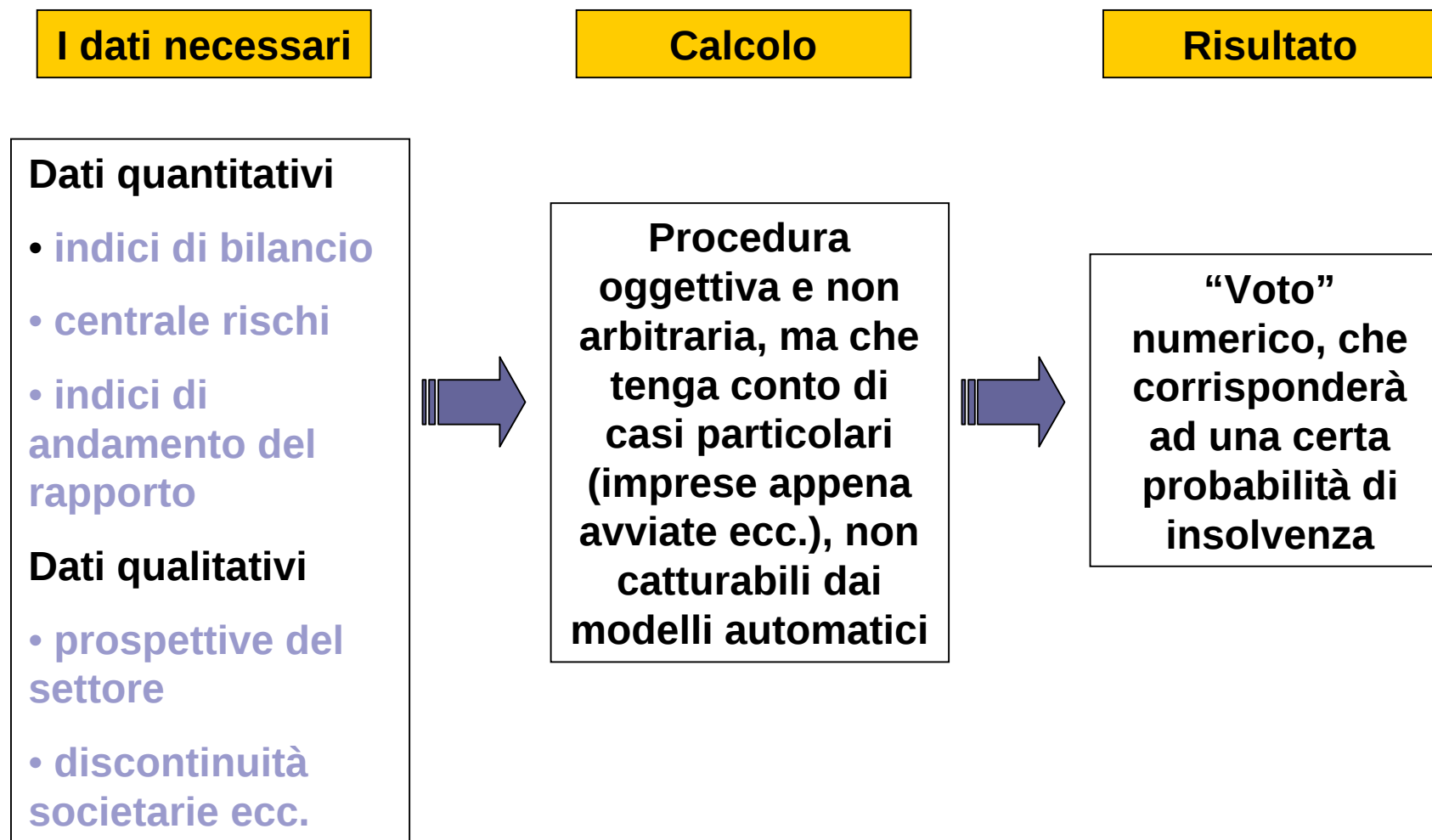


Basilea 2: *Gli approcci “IRB”* (*rating interni*)

La differenza tra l'approccio “base” (Foundation) e quello “avanzato” (Advanced), risiede nella libertà di stima delle quattro componenti il rischio di credito.

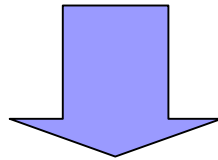


Come si determina un “rating” ?



Come si determina un “rating” ?

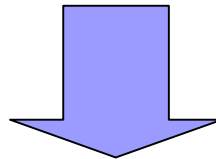
Il “voto” rappresentativo del rating attribuito, viene inoltre associato alla previsione (*outlook*) di evoluzione dello stesso nel tempo. L'*outlook* viene rappresentato dai segni “+” e “-”.



- +:** previsione di miglioramento di una classe di rating
- ++:** previsione di miglioramento di due classi di rating
- :** previsione di peggioramento di una classe di rating
- :** previsione di peggioramento di due classi di rating

Basilea 2: Le conseguenze per banche e imprese

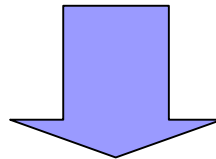
Appare evidente che, dovendo gli istituti di credito vincolare del capitale a fronte dei rischi connessi alla loro attività, questi dipenderanno anche dal rischio di credito relativo alle imprese affidate.



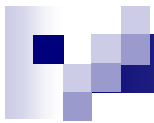
Conseguentemente le banche chiederanno alle imprese di ridurre il loro rischio finanziario per migliorare il rating (riducendo così il rischio di credito), al fine di avere minor capitale di rischio vincolato a fronte dei prestiti alla clientela.

Basilea 2: Le conseguenze per banche e imprese

Minor capitale vincolato per le banche, significa possibilità di utilizzo dello stesso per impieghi alternativi. La situazione contraria determina invece la perdita di una opportunità di investimento, il cui costo viene necessariamente fatto ricadere sulle imprese sotto forma di incrementi di tasso per le aziende più rischiose.

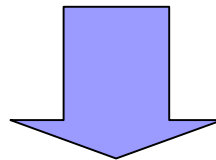


Basilea 2 implica che i costi di finanziamento per un'impresa sono sempre più legati al *rating* dei prenditori di denaro. Questo comporta che il contenimento dei costi finanziari, passa necessariamente attraverso un **incremento della patrimonializzazione e un conseguente miglioramento del rating aziendale.**



Da Basilea 2 a Basilea 3

Basilea 3 è un insieme di nuove regole relative alla vigilanza bancaria, pubblicato in risposta alla recente crisi finanziaria.

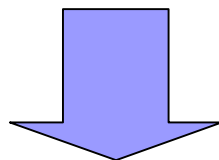


Il 12 settembre 2010 i Governatori e i Capi delle Autorità di vigilanza del G20 hanno approvato le proposte del Comitato di Basilea, che sono state sottoposte ai Capi di Stato e di Governo nel mese di novembre 2010 a Seul.

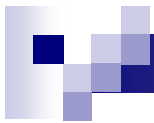


Da Basilea 2 a Basilea 3

Le nuove regole, che sono state oggetto di un'ampia consultazione con l'industria bancaria, entreranno in vigore all'inizio del 2013. È stato tuttavia previsto un lungo periodo transitorio fino al 1.1.2019 così da favorire un graduale adeguamento delle strategie operative delle banche ed evitare ricadute sulla ripresa economica.

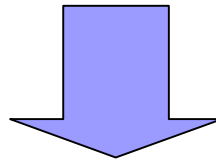


L'obiettivo che si persegue con questa riforma è di **prevenire l'eccessiva assunzione di rischi da parte degli operatori, rendere il sistema finanziario più solido, stabilire un terreno di gioco davvero uniforme.**



Basilea 3: cosa prevede in sintesi

Le misure riguarderanno unicamente
gli intermediari finanziari

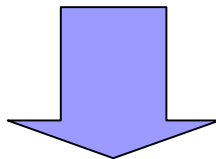


1. Introduzione di standard minimi di liquidità
2. La definizione di capitale regolamentare unitamente alla fissazione di più elevati requisiti patrimoniali
3. Migliore copertura dei rischi di mercato e di controparte
4. Contenimento del livello di leva finanziaria
5. Misure anticicliche per ridurre la “prociclicità” delle regole prudenziali

Basilea 3: gli standard di liquidità

1° regola: *Liquidity Coverage Ratio*

$$\frac{\text{Attività Liquide di Elevata Qualità}}{\text{Deflussi di cassa totali netti in 30gg}} \geq 100\%$$

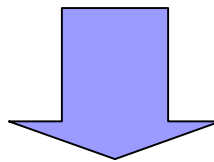


richiede che le banche mantengano uno stock di risorse liquide che consenta di superare una fase di accentuato deflusso di fondi della durata di 30 giorni senza dover ricorrere al mercato o al rifinanziamento presso la banca centrale.

Basilea 3: gli standard di liquidità

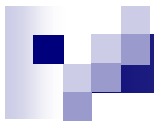
2° regola: *Net Stable Funding Ratio*

$$\frac{\text{Provista stabile "disponibile" (Fonti)}}{\text{Provista stabile "richiesta" (Impieghi)}} \geq 100\%$$



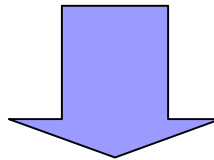
Fonti di “**funding stabile**” dovranno finanziare le attività meno liquide, e si dovrà incrementare il funding a medio e lungo termine.

Evita il cd. “effetto precipizio” dopo il mese che si sarebbe venuto a creare mantenendo solo la regola di breve termine

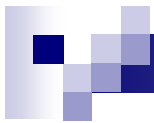


Basilea 3: la definizione di capitale

Viene confermata la funzione del patrimonio quale presidio essenziale per la stabilità degli intermediari.

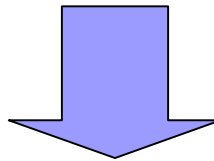


Livelli di capitale adeguati e di migliore qualità aumentano la capacità delle banche di fronteggiare le perdite e garantiscono che gli intermediari siano in grado di sfruttare le opportunità di crescita e di sostenere famiglie e imprese, anche nei momenti difficili.



Basilea 3: la definizione di capitale

Vengono previsti requisiti più stringenti in termini di strumenti di elevata qualità patrimoniale, mentre rimane invariato all'8% delle attività ponderate per il rischio il requisito di capitale totale



Common Equity (azioni ordinarie + riserve di utili):

incremento dall'attuale 2% al 4,5%

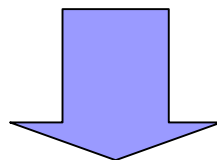
Tier 1 (Common Equity + Altri strumenti finanziari):

incremento dall'attuale 4% al 6%

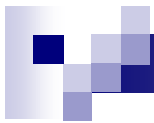


Basilea 3: la copertura dei rischi

Il Comitato di Basilea ha anche proposto modifiche per aumentare la capacità dei requisiti patrimoniali di catturare i rischi di mercato e di controparte per evitare una sottostima dei rischi effettivi insiti nelle attività di trasformazione di crediti in strumenti finanziari particolarmente complessi e nelle attività di trading.

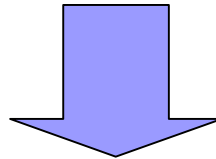


Le nuove regole prevedono quindi che alcuni parametri chiave per il calcolo dei requisiti, quali il valore a rischio e le correlazioni tra attività, siano calcolati tenendo conto di condizioni di stress.



Basilea 3: la leva finanziaria

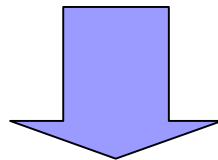
Basilea 3 prevede un ulteriore strumento, non dipendente da modelli statistici complessi, capace di impedire che le banche sviluppino livelli di debito eccessivo.



E' stato stabilito un requisito minimo di capitale (*Tier 1*) che le banche dovranno detenere rispetto al totale dell'attivo non ponderato per il rischio (*leverage ratio*), determinato in maniera tali che catturi tutte le attività di una banca (in bilancio e fuori bilancio) e sia neutrale rispetto alle diverse regole contabili.

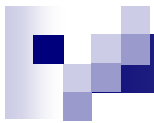
Basilea 3: le misure ant Cicliche

Sono state previste misure finalizzate a ridurre la prociclicità delle regole prudenziali: le banche sarebbero chiamate a detenere risorse patrimoniali superiori a quelle minime (*buffer*).



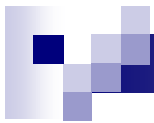
Una prima misura prevede che le banche siano dotate di un cuscinetto di capitale al di sopra dei minimi regolamentari (pari al 2,5 per cento di *common equity* in rapporto all'attivo a rischio).

Una seconda misura consiste nell'introduzione di un ulteriore meccanismo destinato a garantire che le banche accumulino risorse patrimoniali nelle fasi di crescita eccessiva del credito complessivo.



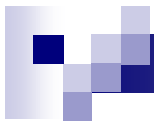
Basilea 3: *Le conseguenze*

- Ø La “Filosofia” di Basilea 3 è semplice: tutte le operazioni che una banca compie (vendita di titoli, erogazione di crediti ecc.) comportano dei rischi, e quindi delle possibili perdite
- Ø Più forte è il rischio, più alte potrebbero essere le perdite, e maggiore è la quantità di denaro che la banca deve accantonare per tutelarsi, e che non può utilizzare in nessun modo: sono soldi in cassaforte da tenere per le emergenze



Basilea 3: *Le conseguenze*

- Ø Rispetto agli Accordi precedenti (1998 e 2008), le nuove disposizioni, che cadono in un contesto ancora incerto per l'economia, aumentano in percentuale il capitale che gli istituti di credito devono accantonare per “sicurezza”
- Ø Le banche dovranno quindi sostenere un incremento dei costi e conseguentemente questo finirà per ricadere sui loro clienti in termini di aumento delle commissioni e degli spread sui prestiti bancari



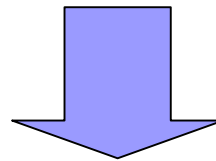
Basilea 3: *Le conseguenze*

- Ø Le aziende dovranno aspettarsi anche di essere esaminate con più attenzione di prima quando richiederanno denaro a un istituto di credito
- Ø Le valutazioni del rating delle imprese saranno sempre più attente e sempre più determinanti rispetto ad almeno due decisioni: se e quanto denaro prestare e a quali costi e condizioni farlo



Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

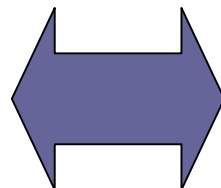
Prima di chiedersi cosa le imprese devono fare per prepararsi a Basilea 3 è necessario domandarsi...



Le imprese si sono preparate a Basilea 2 ?

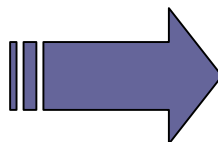
Cosa dovevano fare le imprese

**Imparare a conoscere le nuove
“regole del gioco” imposte da
Basilea 2**



**Conoscere il metodo di rating
adottato dalla propria banca e
la classe di rating attribuita**

**Cambiare il rapporto
con la propria banca e
sviluppare maggiore
cultura finanziaria**



ØAdeguando le modalità di comunicazione finanziaria (report gestionali e finanziari, piani strategici, ecc.)

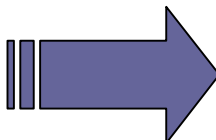
ØDotandosi di strumenti per il calcolo del proprio rating

ØSviluppando le attività di pianificazione economico-finanziarie e di simulazione interna

ØConsiderando l'aumento della “patrimonializzazione” come un obiettivo fondamentale della propria strategia

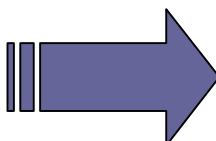
Cosa dovevano fare le imprese

**Prestare maggiore
attenzione al rapporto
“andamentale” con la
banca**



ØInsoluti, sconfinamenti di fido
ØRitardi nei pagamenti
ØAnalisi Centrale Rischi

**Utilizzo di Confidi se
con rating superiore al
prenditore**

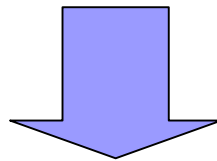


Non migliorano il “rating”,
bensì la “LGD” (*loss given
default o perdita attesa*), che
influenza il calcolo della quota
di capitale da accantonare.



Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

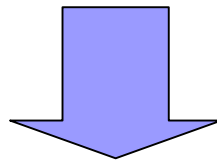
L'obiettivo di Basilea 3 è creare un sistema economico e finanziario più forte, con banche più solide e queste lo saranno anche nella misura in cui...



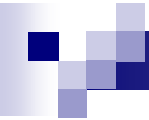
Le imprese loro clienti saranno più solide !

Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Le imprese devono puntare a un **rafforzamento patrimoniale** per essere più affidabili, il che però non migliora il proprio rating se contemporaneamente....

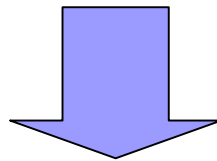


non si aumenta la redditività e non si producono adeguati flussi di cassa. Aumentare il patrimonio infatti abbassa il debito ma non dà certezza sul pagamento dello stesso.

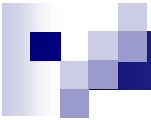


Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Basilea 3 impone alle banche, tramite le autorità di vigilanza dei singoli paesi, di mantenere adeguati parametri di sicurezza

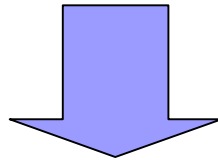


Le imprese dovrebbero comportarsi come le banche definendo propri parametri di sicurezza che le rendano meno vulnerabili e più solide di fronte agli imprevisti.



Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

La pianificazione del percorso strategico di un'impresa non può quindi prescindere dalla definizione di alcuni parametri di sicurezza che rappresentino dei limiti rispetto ai quali non debordare.

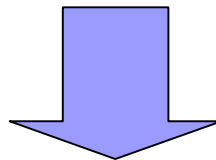


Questo comportamento serve innanzitutto a contenere il rischio di impresa entro limiti accettabili e secondariamente a proporsi sul mercato del credito come interlocutore affidabile.

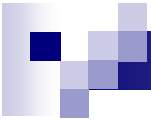


Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Stare sul mercato oggi è sicuramente “un’impresa” ma, se si vuole avere garanzia di continuità per il futuro, questo non può essere fatto se contemporaneamente non si misura e si contiene il proprio rischio aziendale.



E' necessaria non solo quindi una attenta pianificazione, ma una continua attività di simulazione degli scenari futuri a fronte del cambiamento di alcuni parametri fondamentali di riferimento



Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Risulta pertanto fondamentale effettuare delle *analisi di sensitività* (*analisi “What if”*), cioè verificare come cambiano i risultati finali al modificarsi di alcuni parametri di riferimento (fatturato, livello dei costi fissi/variabili, giorni medi di incasso e pagamento, tassi di interesse ecc.).

In questo modo si possono simulare “a priori” i possibili scenari futuri, effettuando di fatto degli *Stress Test*, per capire fino a che punto può spingersi la capacità di tenuta dell'azienda in presenza di condizioni avverse.